

Il Giornale della *Casa delle donne*

casa delle

DONNews

Marzo 2008 · Anno 4 N.8

**Offerta
libera**

Autorizzazione del Tribunale di Bologna
N. 7510 del 3/3/2005

In questo numero:

Editoriale ② Campagna del Fiocco Bianco ③ La violenza illustrata di Chiara Cretella ⑤ Centri si raccontano di Elena de Concini e Anna Pramstrahler ⑥ Improve di Angela Romanin ⑦ Prostituzione intervista a Elsa Antonioni ⑧ Sicurezza in città e violenza di genere intervista a Barbara Pinelli ⑧ Pensionato sociale per donne sole con minori di Susanna Bianconi ⑩ Stop alla violenza di Anna Pramstrahler ⑬

Rubriche: Eventi ④ diCASAinCASA ⑭ Rubrica a due ⑮ Sostienici! ⑯

Casa delle donne per non subire violenza

051 333173

via dell'Oro 3 · 40124 Bologna · www.casadonne.it

Poste Italiane Spa · Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, Bologna

**Cari amici e amiche,
quest'anno ricorre il centenario dell'8 marzo,
giornata mondiale della donna,**

che vogliamo festeggiare insieme a tutte le altre donne e associazioni, in Italia e nel mondo.

Anche se la consapevolezza 'storica' di questi primi cento anni, da quel terribile 8 marzo 1908 a New York, in cui 129 operaie persero la vita, arse vive nella fabbrica a cui il padrone aveva appiccato il fuoco dopo averne bloccato le uscite, è stata spesso contraddittoria, segnata da importanti e imprescindibili conquiste come il diritto di voto, quello all'aborto e al divorzio solo per citarne alcune, e da momenti in cui ci sembra di tornare indietro, perdendo del terreno prezioso nei riguardi degli obiettivi raggiunti e dati ormai per acquisiti.

Ma anche dalla consapevolezza attualissima, che non si può e non si vuole tornare indietro rispetto a certe conquiste, come la legge 194 sull'interruzione di gravidanza, voluta dalle donne per le donne e intorno alla quale, soprattutto in questi ultimi due anni in Italia, si è scatenata una virulenta campagna di delegittimazione, da parte di forze politiche e religiose oscurantiste, reazionarie e a modo loro, integraliste.

Bisogna rimboccarsi le maniche ancora una volta, per noi stesse e le altre, quelle che provengono o abitano in paesi dove la vita di una donna vale ancora troppo poco per potersi dire dignitosa, o perché possa essere vissuta pienamente e liberamente.

In questo numero troverete le nostre iniziative e gli appuntamenti per un 8 marzo veramente speciale, alcune riflessioni e commenti critici sullo stalking, informazioni sul fund raising e le donazioni, l'attività e la vita del nostro Centro, nonché recensioni su novità editoriali che riguardano le donne e la violenza. Ricordiamo che per l'8 marzo sarà 'pronta' la nostra nuova pagina web, con tante notizie in più e una veste grafica smagliante, per invitarvi ad entrare e a conoscere, almeno virtualmente, la Casa delle donne di Bologna.

Vogliamo ricordavi che il 2007 ha visto altre 551 donne rivolgersi alla nostra Associazione, un numero altissimo rispetto agli altri anni. Ciò significa che la violenza è un problema gravissimo anche a Bologna ma che, grazie a questi 100 anni di lotte, sempre meno donne sono disponibili a tacere le violenze subite.

Quest'anno ricorrono anche i 100 anni dalla nascita di Simone de Beauvoir, scrittrice, intellettuale, attivista politica, il cui pensiero è stato determinante per la crescita e lo sviluppo del movimento femminista dal dopoguerra in poi e, come riconoscimento, le abbiamo dedicato con piacere la nostra copertina.

Buon 8 marzo.

Anna Cariani e Anna Pramstrahler

concorso fotografico

Anche quest'anno, nell'ambito del concorso **Creare è donna**, il tema è **Le parole sul volto delle donne.**

Inviateci i vostri migliori ritratti di donne, ragazze, bambine, quelli che secondo voi esprimono più intensamente pensieri, emozioni e sentimenti che le attraversano, useremo la vincitrice per una nostra campagna. Bando su www.casadonne.it per info 051 333173 info.casadonne@women.it

Mimose solidali

Vi ricordiamo che nell'arco della giornata di **sabato 8 marzo** le volontarie saranno presenti con i banchetti delle mimose solidali presso il centro commerciale "Andrea Costa" in via Andrea Costa 160 e presso l'Ipercoop "Centro Nova" in via Villanova 29 a Villanova di Castenaso. Anche quest'anno avrete modo di sostenere le attività della *Casa delle donne* e ricevere un mazzetto di mimose confezionato dalle volontarie.

Sacchetti del pane contro la violenza sulle donne

Un sacchetto di carta per il pane, identico agli altri e con la stessa funzione, ma con una scritta insolita: **Per molte donne la violenza è pane quotidiano**. Questi i "sacchetti parlanti" a cui la *Casa delle donne* affiderà il suo messaggio di sensibilizzazione in occasione dell'8 marzo.

L'iniziativa, al suo secondo anno, prevede la distribuzione dei sacchetti del "pane antiviolenza" in tutto il territorio della provincia di Bologna. Anche quest'anno, il progetto è stato realizzato grazie alla collaborazione con l'Associazione Provinciale Panificatori e con l'Ipercoop, che hanno consentito e favorito la distribuzione di questi particolari sacchetti negli abituali percorsi di distribuzione. In particolare, il nostro ringraziamento va al Presidente dell'Associazione Panificatori Antonio Ventura e Mattia Fontanella, che si sono personalmente spesi perché l'iniziativa potesse essere riproposta anche quest'anno.



Ozzano, 7 marzo:

COME AFFRONTARE LA VIOLENZA SULLE DONNE

All'interno della rassegna Soprusi, diritti, dignità due iniziative organizzate dall'Assessorato Cultura e Pari Opportunità del Comune di Ozzano in collaborazione con la *Casa delle donne* che daranno inizio ad un ciclo di eventi, concertato con la Provincia di Bologna, per celebrare il centenario della ricorrenza dell'8 marzo 1908:

Incontro pubblico sul tema della prevenzione della violenza sulle donne dal titolo "*Come affrontare la violenza sulle donne*", che si terrà il 7 marzo alle ore 20,30 presso la Biblioteca Comunale "8 Marzo 1908".

La mostra **Testimoni silenziose** costituita dagli splendidi acquerelli dell'artista tedesca Anjia Seedler sarà allestita dal 7 al 16 marzo nella Sala "Città di Claterna" presso la Biblioteca Comunale "8 Marzo 1908" in Piazza Allende, 10. Orari di apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì 16,00 - 18,00. Nei giorni festivi è aperta al mattino.

Monte San Pietro:

PAROLE ALL'ASTA PER LA CASA DELLE DONNE

Dopo la fortunata prima edizione in piazza Maggiore nel 2007, quest'anno il comune di Monte San Pietro ha deciso di proporre sul proprio territorio l'asta delle parole a favore della *Casa delle donne*. Facendo appello in primis alle donne che vorranno donare i propri scritti, nella mattinata di **sabato 8 marzo** nella **piazza antistante il Municipio**, Tita Ruggeri vestirà i panni del banditore d'asta per regalare al miglior offerente i versi ed elargire una donazione al centro antiviolenza.

Sasso Marconi:

CORPO DI DONNA. SULLE ORME DELLA DEA MADRE

8 marzo 2008 ore 15.00 presso il Comune, sala Giorgi, Via del Mercato (entrata da Piazzetta Teatro)

All'interno dell'iniziativa di più ampio respiro dal titolo "CORPO DI DONNA" organizzata dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Sasso Marconi, è stato previsto un momento di pubblico dibattito intitolato "*Corpo amato, corpo offeso. Le nostre parole contro la violenza sulle donne*". Prenderanno la parola numerosi esponenti di enti e associazioni impegnati sul tema, e sarà presente la *Casa delle donne*. L'intero pomeriggio sarà accompagnato da musica dal vivo e da letture di scritti di donne di varie nazionalità.

Cent'anni di 8 marzo

Il desiderio ricorrente, prima di ogni 8 marzo, è che la festa della donna sia festeggiata in modo diverso da come si svolge solitamente. Quello a cui amaramente assistiamo, ogni anno, sono graziose concessioni (regali, improvvisi inviti a cena, serate finalmente dedicate a uscite con amiche) che relegano questa festa ad un ruolo ormai superato, accordando ad essa la valenza di un vuoto simbolo.

Quest'anno c'è un'occasione in più per rifiutare queste logiche: nel 2008 ricorre il Centenario dell'8 marzo. Proprio cento anni fa, ai primi di marzo, le operaie dell'industria tessile Cotton di New York scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni, finché l'8 marzo il proprietario, Mr. Johnson, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire. Allo stabilimento venne appiccato il fuoco e le centoventinove operaie, prigioniere all'interno, morirono arse dalle fiamme. Successivamente, questa data venne proposta come giornata di lotta internazionale, a favore delle donne, da Rosa Luxemburg e da altre, in ricordo della tragedia. Da allora, questa data è diventata simbolo per azioni di emancipazione.

La Provincia di Bologna, insieme con tutti i Comuni del territorio, ha scelto di non limitarsi ad una celebrazione rituale dell'anniversario, ma di promuovere sul territorio azioni diverse che si richiamino alle origini dell'8 marzo. Non intendiamo, quindi, legarci ad un'idea commerciale di 8 marzo, ma aspiriamo a discutere di rivendicazione di diritti, di voglia di combattere i pregiudizi, di capacità di vedere come molte differenze comportino, oggi, vere e proprie discriminazioni. Si tratta di affrontare nodi che, a dispetto delle leggi, non permettono ancora di attuare pienamente la parità tra gli uomini e le donne - come succede nel mondo del lavoro, nei processi di integrazione fra le diverse culture, nella rappresentanza politica - e che impediscono una gestione davvero efficace delle problematiche connesse alla violenza sessuale.

Per questa ragione, abbiamo proposto a tante donne, esponenti dell'associazionismo e della società civile, singole, imprenditrici, casalinghe, operaie di promuovere, ognuna nel proprio ambito, un 8 marzo che non celebri soltanto il Centenario, ma che colga questa come un'opportunità per raccontare come le donne stanno nella società in cui viviamo.

Simona Lembi
Assessora Cultura e pari Opportunità
Per qualsiasi informazione potete rivolgervi a:
Ufficio Pari Opportunità – Provincia di Bologna
0516598144



Rete delle donne: Manifestazione

Per un 8 marzo così speciale, la Rete delle donne di Bologna ha indetto **una grande manifestazione in piazza Maggiore alle ore 15**, la cui parola d'ordine sarà, ancora una volta e non a caso, autodeterminazione.

È importante essere in piazza in questa giornata per fermare gli attacchi alle libertà delle donne di decidere sul proprio corpo, sulla propria sessualità, sulla propria vita sempre più precaria, in un clima di precarietà totalizzante, che mina anche i diritti che davamo per acquisiti.

Associazione Orlando

Il 6 marzo 2008, l'Associazione Orlando presenterà in anteprima nazionale, presso il cinema Lumière di Bologna in via Azzo Gardino 65 alle ore 20, il film di Alina Marazzi: 'Vogliamo anche le rose'. Seguirà l'incontro del pubblico con la regista Alina Marazzi, che sarà coordinato da Annamaria Tagliavini di Orlando insieme ad un rappresentante della Cineteca.

Una commissione contro la violenza sulle donne all'Università di Bologna

Intervista a Valeria Babini, una delle fondatrici

Si è recentemente costituito, presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Bologna, un comitato di docenti contro la violenza sulle donne. Ne parliamo con la Prof.ssa Valeria Paola Babini, docente di Storia della psicologia presso l'Ateneo bolognese.

Come è nata l'idea di un comitato? Quali sono le docenti che vi hanno aderito?

L'idea di costituire una Commissione contro la violenza sulle donne presso il Dipartimento di Filosofia è nata all'interno di un rapporto di amicizia e di collaborazione professionale tra me e la Professoressa Raffaella Simili, entrambe attive nel campo della storia della scienza e particolarmente sensibili e attente, anche nei nostri studi, al ruolo delle donne sia nella società, sia nel mondo del lavoro, sia nell'ambito più specifico della cultura scientifica. Questo, certo, un po' c'entra con la costituzione di questa commissione, ma la prima ragione è da individuarsi nell'intenzione di offrire, all'interno dell'università, un punto di riferimento per affrontare e contribuire ad arginare il drammatico e crescente fenomeno sociale della violenza sulle donne. Ci ha mosso un'istanza etica e pratica: fornire alle studentesse e agli studenti l'occasione per riflettere e parlare di un fenomeno troppo presente per essere trascurato da un'istituzione formativa come l'università non può non essere. A questo punto, Raffaella Simili ed io abbiamo coinvolto quanti nel nostro Dipartimento sapevamo tra i più sensibili e fattivamente interessati a lavorare in questa direzione: Sandra Tugnoli, Roberto Brigati, Luca Guidetti, Manlio Iofrida. Come si può notare, nella commissione sono presenti anche docenti uomini.

Secondo lei anche all'interno dell'università italiana si sconta la differenza di genere? Dalla sua esperienza trova che ci sia una richiesta, da parte delle studentesse, di riflessioni più specifiche sul tema dei femminismi e della violenza contro le donne?

Sì, penso che nell'università italiana le donne paghino ancora un prezzo, e in tante maniere differenti. Certamente da quando mi iscrissi io a Filosofia nel 1970 qualcosa è cambiato. Si è fatta molta strada, ma resta ancora molto cammino da percorrere sia nella difesa dei diritti sia nella vittoria sugli stereotipi. E questo sia da parte degli uomini sia da parte delle donne. A questo proposito vengo alla risposta circa la richiesta da parte delle studentesse. Non tutte le richieste sono sempre a livello cosciente: mi permetto di dire che, nella misura in cui le studentesse sembrano avvertire, ma non esprimono (se non una esigua minoranza) l'esigenza di riflessioni specifiche sul femminismo o sul fenomeno della violenza contro le donne, allora è il momento in cui questa riflessione, anche sotto forma di aiuto, si fa più necessaria.

Quali azioni prevedete di portare avanti nei prossimi mesi?

Sono scaramantica! Stiamo lavorando... ma sono una persona cui piace parlare solo quando un suo progetto ha dato almeno un risultato concreto da offrire. Spero di parlare presto.

Intervista di Chiara Cretella



E adesso occupiamoci di uomini

17 e 18 gennaio 2008, incontro ad Oslo, dei partner europei, tra cui la Casa delle donne e il Comune di Bologna, con il Centro ATV che si occupa degli uomini violenti.

Grazie al lavoro pluridecennale dei Centri antiviolenza, dall'ascolto di migliaia di donne coinvolte in una relazione con uomini che hanno comportamenti violenti nei loro confronti, è sempre più evidente la necessità di affrontare il problema della violenza alle donne non solo offrendo sostegno e protezione alle donne che ne sono vittime, ma anche come un **problema degli uomini che ne sono i principali protagonisti**.

Per anni ci si è concentrate esclusivamente sull'attenzione al problema della violenza sulle donne rischiando di trascurare la responsabilità dell'autore del reato, e degli aspetti sociali e culturali del fenomeno che riguardano entrambi i generi.

Ancora non esistono in Italia luoghi specifici per l'ascolto del maltrattatore che permettano di comprendere più approfonditamente le dinamiche in cui agisce violenza verso la partner, il più delle volte incurante della presenza dei figli. Si sa ancora poco sulle problematiche individuali dell'aggressore, se non dai racconti delle donne stesse, che colpiscono, soprattutto, per la somiglianza nella dinamica dell'agire maschile nell'ambito della violenza. Gli uomini violenti, nella maggior parte dei casi, non sono delinquenti, non presentano problematiche estreme come disturbi psichiatrici importanti, tossicodipendenza o alcolismo e che, in ogni caso, non rappresentano una causa della violenza, ma una sua aggravante.

Sono uomini che, in altre situazioni, possono avere atteggiamenti corretti e non aggressivi, ma i cui comportamenti prepotenti e abusanti nell'ambito delle relazioni intime rivelano una pretesa di controllo possessivo della partner, una problematica difficoltà nell'affrontare la separazione e le sue conseguenze, una superficialità circa la gravità delle conseguenze sulla propria compagna e sui figli che sono sempre drammaticamente coinvolti. Le modalità soggettive sono varie, **ma il denominatore comune è la generalizzata e quasi totale assenza di una matura assunzione di responsabilità da parte dell'uomo che ha aggredito**, della gravità del proprio agire e delle sue conseguenze, su di sé e sui componenti della coppia o della famiglia.

All'interno del Programma Daphne 2006, la Commissione europea ha approvato un progetto presentato dal Comune di Bologna in collaborazione con la *Casa delle donne per non subire violenza*, dal titolo **Sviluppare strategie di intervento con uomini che usano violenza contro le donne nelle relazioni di intimità**.

Partner europei del progetto sono: *Alternative alle violenze ATV* un Centro di Oslo per uomini che usano violenza contro le donne; *Trasferire, innovare e sviluppare ITD* un ente di Barcellona che lavora al fine di promuovere processi di cambiamento a livello locale; un'organizzazione di Atene che promuove attività di formazione, e il Comune di Atene.

Il progetto, della durata di 2 anni, prevede attività di ricerca, di formazione e di carattere seminariale e la creazione di un sito internet.

Nell'ambito delle attività del Progetto, il 17 e il 18 gennaio

2008 si è svolto ad Oslo, in Norvegia, un incontro dei partner, con il Centro degli uomini di Oslo. Dopo alcuni scambi sullo stato dei lavori da parte dei vari paesi presenti, soprattutto relativamente alle interviste fatte ad alcuni personaggi rappresentativi delle professionalità coinvolte nel tema della violenza domestica, il direttore del Centro di Oslo ha presentato il Centro agli intervenuti. Il Centro di Oslo ha avuto origine dai Centri per le donne vittime di violenza e in particolare dall'iniziativa di una criminologa femminista che ha tentato, con successo, di istituire anche in Norvegia un luogo dove gli uomini potessero lavorare sulle proprie dinamiche di violenza nei confronti delle partner o ex partner, sul modello dell'esperienza di Boston che aveva avuto modo di conoscere personalmente.

L'accordo che i futuri operatori del servizio per gli uomini hanno preso coi Centri antiviolenza, era che non si sarebbero messi in concorrenza per i finanziamenti e che in caso di scarsità di fondi avrebbero lasciato la priorità ai centri per le donne, tuttora molto più numerosi (52), rispetto a quelli per gli uomini (5). I legami significativi,

avrebbero lasciato la priorità ai centri per le donne, più numerosi (52), quelli per gli uomini sono rimasti significativi. Ogni anno il lavoro svolto presso i centri per gli uomini è supervisionato da una commissione di cui fanno parte alcune operatrici dei centri antiviolenza.

I principi su cui si fonda la filosofia e la metodologia del centro ATV, è che gli uomini sono i responsabili della violenza che agiscono, e che la violenza crea danno e sofferenza e distrugge la famiglia. E' l'uomo che usa violenza ad esserne responsabile, e ad avere la possibilità di cambiare, di recuperare il potere e il controllo sui propri comportamenti. L'obiettivo dell'intervento è che la violenza cessi. L'accesso al Centro è diretto e volontario da parte degli uomini interessati e, a differenza di altre esperienze, ad esempio nord americane, non è un'alternativa alla pena. Da quando però esistono i centri per gli uomini, gli operatori di ATV riferiscono che è aumentata la consapevolezza dei rischi della violenza maschile da parte delle forze dell'ordine, e che da allora lavorano con maggiore scrupolo.

Dall'inizio dell'attività ad oggi ricevono una media di 200 uomini all'anno. Spesso la motivazione che porta gli uomini al Centro è il tentativo di riprendere il controllo della situazione. La moglie lo ha lasciato oppure minaccia di farlo. Una parte considerevole del lavoro terapeutico consiste nello spostare la motivazione da esterna a interna, facendo sì che gli uomini prendano consapevolezza della loro responsabilità in quello che sta capitando. Un ulteriore avanzamento della terapia mira a suscitare empatia con la sofferenza causata dai propri comportamenti violenti. C'è la possibilità di svolgere sia un lavoro individuale che di gruppo.

Ora la scommessa è: sarà possibile anche in Italia l'avvio di un'esperienza analoga? Verranno frequentati dagli uomini italiani? Avranno la volontà di assumersi la responsabilità dei propri comportamenti e delle conseguenze che questi hanno sulla propria famiglia?

Caterina Righi

V DAY

Arriva a Bologna!

*Nel 108 anniversario della loro pubblicazione
'The Vagina Monologues' tornano in città*

In occasione del decimo anniversario dell'opera teatrale **I monologhi della vagina** (*The Vagina Monologues*) dell'autrice americana Eve Ensler, l'*International Women's Forum - IWF* di Bologna in collaborazione con l'*Associazione Italo-Americana* e la *Johns Hopkins University*, ha organizzato una nuova rappresentazione dei monologhi in lingua inglese, che si terrà il 29 marzo 2008 in luogo ancora da definire.

Il **V-Day**, questo il nome dell'evento, sarà celebrato durante tutto il 2008 anche in molti altri Paesi del mondo, con analoghe rappresentazioni dei monologhi, il cui ricavato per volontà dell'autrice stessa, sarà devoluto ad associazioni e programmi che lavorano per combattere ed eliminare la violenza contro le donne. Nello specifico, il 10% sarà devoluto a Katrina Warriors Network (rete di associazioni e gruppi di New Orleans attivi nella violenza contro le donne) e il 90% a scelta degli organizzatori del singolo evento.

Per l'iniziativa bolognese l'IWF ha scelto come beneficiario la *Casa delle donne per non subire violenza* in quanto gruppo locale attivo, che da anni si occupa del problema della violenza contro le donne.

L'11 e il 12 Aprile si terranno due mega V-Day negli Stati Uniti, uno presso la New Orleans Arena e l'altro nel Louisiana Superdome, a cui parteciperanno tra gli altri Salma Hayek, Oprah Winfrey, Jane Fonda, Glenn Close, Ashley Judd, Rosario Dawson, Ellen DeGeneres, e Joss Stone.

I Monologhi sono stati la base di partenza per la nascita del movimento del V-Day, i cui partecipanti, nel giorno di San Valentino, organizzano rappresentazioni per beneficenza. La "V" in V-Day rimanda a Valentine, Vagina, Vittoria. Il ricavato delle rappresentazioni viene di solito devoluto ad associazioni e programmi che assistono le donne vittime di violenza.

Nel 2007 sono stati organizzati in tutto il mondo circa 3000 V-Day, e ad oggi il movimento del V-Day ha raccolto oltre 50 milioni di dollari contribuendo a diffondere e a sensibilizzare migliaia di persone sulla tematica della violenza contro le donne.

Per ulteriori informazioni sulle manifestazioni <http://v10.vday.org/>
Per informazioni sul luogo e data del V-Day bolognese www.italo-americana.org

Michela Giorgini e Julie Catherine Wade

Strabologna Vivicità

*Un'occasione per parlare di violenza
alle donne e ai bambini*

Quest'anno saremo presenti alle iniziative che si terranno nei giorni **5 e 6 Aprile 2008** all'interno della grande manifestazione sportiva **Strabologna - Vivicità**. La manifestazione, alla sua 29° edizione, presenta, oltre all'evento principale, la "passeggiata ludico motoria per tutti", molte attività legate allo sport e alla promozione sociale; in particolare questa edizione sarà caratterizzata dal lancio di "messaggi sociali" contro la violenza sulle donne e i bambini. Ecco perché, dunque, *Casa delle donne per non subire violenza* non poteva mancare!!

La nostra partecipazione a suddette iniziative verrà legata al messaggio fondamentale della **Campagna del Fiocco Bianco**, da noi promossa, che metterà a disposizione di ogni partecipante uomo un fiocco bianco a simbolo del proprio impegno a non commettere e non tollerare atti di violenza contro le donne. Il messaggio, di cui questa nostra collaborazione si fa portatrice, sarà, inoltre, veicolato da uno slogan da stampare sulle maglie indossate da tutti, atleti e atlete della gara.

La nostra presenza e la nostra collaborazione all'evento saranno altresì testimoniate dall'allestimento in Piazza Maggiore di un punto informativo in cui le volontarie del centro antiviolenza saranno a disposizione per fornire informazioni sull'attività svolta dal centro.

Barbara Chiofalo

Recensioni

Loredana Lipperini **Ancora dalla parte delle bambine** Feltrinelli, 2007

Cosa sognano le bambine di oggi? O meglio cosa viene loro suggerito di sognare? Loredana Lipperini cerca di rispondere a questo non facile quesito e per farlo parte alla volta di un vero e proprio viaggio esplorativo nel mondo dei media, partendo dal presupposto che non sono questi ultimi a dover essere criminalizzati, poiché non fanno che riflettere il mondo reale e la foresta di simboli in cui tutti siamo immersi. Il libro raccoglie il testimone da Elena Gianini Belotti, che negli anni '70, in *Dalla parte delle bambine*, raccontò e denunciò la presenza di forti condizionamenti culturali al ruolo di genere delle bambine. A trentacinque anni di distanza, le cose sono cambiate solo nelle apparenze e, nonostante eroine guerriere e donne in carriera popolino cartoni animati e pubblicità, gli antichi stereotipi permangono: "le bambine si osservano nello specchio di una femminilità multipla, ma con due imperativi principali: piacere e accudire". Alle bambine viene chiesto di essere belle come le veline, sexy come le Bratz, ardimentose come le Winxs, e, sottovoce, di rimanere al proprio posto, docili, calme, tranquille, impeccabili piccole donne. Le bambole hanno un viso interrogativo: chi vuoi essere bambina? Razanne, la musulmana che sta a suo posto, o Barbie, l'occidentale dedita al consumismo e a piacere? E l'alternativa non c'è, o, meglio, non viene resa visibile.



Viviana Vignola

Barbara Spinelli **Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico** Franco Angeli, 2008

"Femminicidio è la violenza fisica, psicologica, economica, istituzionale, rivolta contro la donna «in quanto donna», perché non rispetta il ruolo sociale impostole". È da qui che parte Barbara Spinelli, giovane praticante avvocato nonché attiva collaboratrice dei Giuristi Democratici. Alle spalle ha molti anni di studio sull'argomento e numerosi articoli scritti. L'autrice introduce il lettore all'analisi di questo termine, in un viaggio semantico che inizia ancor prima dei tristemente noti casi di Ciudad Juarez. Protagoniste sono sempre delle donne centroamericane che cominciarono ad adottare il termine femminicidio nella battaglia per veder riconosciuti e rispettati i propri diritti umani, tra cui in primis il diritto a una vita libera da qualsiasi forma di violenza. Spinelli quindi prosegue col delineare le varie tesi elaborate in Centroamerica sulle cause del femminicidio, che diventano ulteriore punto di partenza per un'analisi dei metodi di indagine, denuncia, dei dati delle ricerche effettuate e soprattutto delle politiche sviluppate, fino ad arrivare alla richiesta di classificare il femminicidio come crimine contro l'umanità. Inoltre l'autrice descrive lucidamente la rete di alleanze create tra donne e ONG che mirano, forti della dottrina dei diritti umani, a far responsabilizzare il governo messicano per i massacri di Ciudad Juarez. Da qui il percorso non facile che ha portato il concetto di femminicidio ad uscire dall'ambito locale centroamericano, ed elevarsi a concetto giuridico di rilevanza internazionale. E sempre da qui, Spinelli sottolinea come alla base di ogni forma di violenza contro la donna a livello internazionale ci sia un'unica ragione: quella di non considerare le donne valevoli di dignità in quanto persone. L'eguaglianza Donna = Persona diviene quindi base fondamentale per la crescita di rispetto e riconoscimento reciproco che trascende da ogni sorta di diversità ideologica, sessuale o etnica che sia.

La tematica del femminicidio purtroppo è ancora attuale, e la lettura di questo libro aiuta il lettore a decifrarne la complessa origine, e fornisce nel contempo sufficienti conoscenze giuridiche per consapevolizzarsi, e soprattutto partecipare alla dura battaglia che donne di tutto il mondo stanno portando avanti contro questo fenomeno da anni.

Sonia Giari

Le donne accolte sono sempre di più

Il numero delle donne che si sono rivolte nel 2007 alla *Casa delle donne* è notevolmente aumentato rispetto agli anni precedenti. Dal 1990 l'associazione ha ricevuto, ogni anno, una media di 350 donne che, per la prima volta, vi si rivolgono per una richiesta di aiuto a causa di violenze subite in ambito familiare. Questo dato è in significativo aumento: al 31 dicembre 2007 si sono rivolte al Centro 551 donne. Oltre a queste sono state ricevute 260 segnalazioni da parte di persone vicine alla donna maltrattata per motivi affettivi o professionali. Inoltre, altre 200 donne circa, ogni anno, continuano un percorso già iniziato precedentemente.

La consapevolezza sociale della drammaticità dei dati relativi alla diffusione della violenza alle donne in ogni parte del mondo sta aumentando, e sta aumentando anche la consapevolezza che non si tratta solo di un grave problema personale delle donne a cui capita, ma che è un drammatico e diffuso problema sociale e culturale che riguarda tutte le donne e tutti gli uomini. Non solo, quindi, le donne maltrattate o gli uomini violenti che ne sono i principali autori.

È molto importante l'impegno affinché aumenti la diffusione della consapevolezza della gravità del problema, sollecitando l'impegno di tutti nel trovare soluzioni. Il consenso e la solidarietà sociale sono, inoltre, elementi fondamentali per incoraggiare le vittime a reagire, perché possano trovare la forza per farlo nonostante le innumerevoli difficoltà. E sono anche fattori fondamentali per il superamento del trauma, così come, al contrario, il giudizio negativo può aumentarne il danneggiamento. È importante che possa arrivare un messaggio nuovo anche ai giovani, maschi e femmine, per stimolare un maggiore impegno di tutti nello sforzo di individuare delle modalità di gestione delle proprie relazioni affettive e della risoluzione dei conflitti personali, più rispettosa e più responsabile per se stessi e per gli altri e le altre.

Inoltre in questi ultimi anni le donne hanno iniziato a rivolgersi al nostro Centro prima, in relazione all'inizio della violenza, rispetto al passato. Ciò denota una maggiore consapevolezza da parte delle donne che ne sono vittime, che subire violenza è subire un reato e che possono essere fatte scelte migliori e più protettive nella propria vita.

Dal marzo 2006, inoltre, è in funzione il numero verde 1522 del Ministero delle Pari Opportunità gestito dal *Centro anti-violenza di Palermo*, l'associazione *Le Onde*. Il call center riceve le telefonate dalle donne maltrattate da tutta l'Italia e le smista ai Centri anti-violenza locali. In seguito alla diffusione dello spot televisivo che pubblicizza questo servizio, sono molto aumentate le donne che ci hanno contattate. Riteniamo che questi dati non siano indicativi di un aumento della violenza in generale, ma rivelino una maggiore volontà delle donne di "rompere il silenzio" su di essa.

Caterina Righi

Dati generali di accoglienza 2007

Nuove donne accolte	551
Donne seguite dal periodo precedente	78
Totale donne seguite nel periodo	629
Segnalazioni (da parte di terzi)	260
Donne ospitate nelle case rifugio, entrate nel 2007	26
Donne ospitate nelle case rifugio da prima di gen 2007	4
Totale donne ospitate nelle case rifugio	30
Bambine/i ospitate nelle case rifugio entrate/i nel 2007	21
Bambine/i ospitate nelle case rifugio da prima di gen 2007	3
Totale bambine/i ospitate/i nelle case rifugio	24
Donne che partecipano ai gruppi	24

Il valore dell'accoglienza

Un progetto sugli standard di qualità europei e piano integrato di intervento per i servizi di contrasto alla violenza di genere in Emilia-Romagna

La *Casa delle donne* ha presentato un progetto al Dipartimento delle Pari Opportunità nell'ambito del Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere, destinato al finanziamento del Piano d'azione nazionale.

Il progetto intende sviluppare la qualità dei servizi rivolti alle donne e ai minori che hanno subito violenza nella regione Emilia-Romagna, prendendo a parametro gli standard di qualità indicati dall'Unione Europea in numerosa normativa di riferimento: alla luce di questi, verrà monitorata e valutata la qualità dei servizi offerti dai centri antiviolenza della regione. Il progetto inoltre intende migliorare sia l'interazione di rete tra i centri – con la costituzione di un Centro di coordinamento regionale delle Case e dei Centri antiviolenza che avrà come interlocutore principale la Regione Emilia-Romagna – sia quella tra i singoli centri e i loro riferimenti istituzionali a livello locale, per lo sviluppo di piani d'azione territoriali. Obiettivo ultimo del progetto è migliorare la risposta d'aiuto alle donne e ai minori che hanno subito violenza, sostenendo l'operatività e i bisogni concreti dei singoli centri a livello locale, ma anche la costruzione di un piano integrato di intervento sulla violenza di genere tra centri antiviolenza e istituzioni, mediante un raccordo politico-progettuale tra di loro. Esperte coinvolte a vario titolo nel progetto saranno: Rosa Logar, presidente e co-fondatrice del network europeo Wave (Women against Violence Europe), membro della Task Force della Campagna del Consiglio d'Europa contro la violenza alle donne; Francesca Molfino, psicanalista, esperta di problematiche di genere; Lucia Ferrante, storica, e Graziella Giovannini, sociologa, dell'Università degli studi di Bologna; Maria Clara Donato, Centro studi A. Cabral; Giuditta Creazzo, ricercatrice. I partner che hanno aderito al progetto, di cui la *Casa delle donne* per non subire violenza è capofila, sono: Sos Donna di Bologna; Linearosa di Ravenna; Demetra donne in aiuto di Lugo; Sos Donna di Faenza; Telefono Rosa di Piacenza; Centro antiviolenza di Parma; la Regione Emilia-Romagna; la Provincia di Bologna; la Provincia di Parma; il Comune di Ravenna; il Comune di Lugo; il Comune di Faenza; il Comune di Piacenza; l'Istituto di ricerca Iress di Bologna.

Angela Romanin

Stalking, un passo avanti?

Via libera dalla commissione Giustizia della Camera al ddl che introduce il reato di stalking, ossia delle molestie ripetute, per lo più a sfondo sessuale, attraverso intrusioni, appostamenti, lettere, telefonate, e-mail ed sms.

Rientra nella fattispecie dello stalking «*chiunque reiteratamente minaccia o molesta taluno suscitando in lui sofferenza psichica o un fondato timore per l'incolumità propria o di una persona legata a esso da relazione affettiva ovvero arrecandogli un apprezzabile pregiudizio alle abitudini di vita*».

A breve, dunque, questa fattispecie insidiosa costituirà una figura tipica di reato.

Finora, infatti, il codice penale punisce la "molestia o disturbo" ad altre persone con l'arresto fino a sei mesi e un'ammenda di 516 euro.

Il nuovo ddl colma, perciò, un evidente vuoto legislativo, inasprisce le pene e condanna le "forme persecutorie" che si ripetono nel tempo e hanno "effetti devastanti sulla libertà individuale e sessuale". Per il reo è prevista la reclusione da sei mesi a quattro anni; e la pena è aumentata nel caso di ex partner, di recidiva, o se il molestato è un minorenne.

Quella dello stalking è una realtà trasversale, che riguarda un numero sempre più elevato di persone. L'82% sono donne ma

solo il 17% trova il coraggio di denunciarlo.

Gli esperti sono convinti che il 10% degli omicidi volontari in Italia avrebbe come prologo atti classificabili come stalking. E ricordano l'ultimo, tragico caso, quello del 12 settembre scorso, l'assassinio nel parmense di Silvia Mantovani, inseguita, tamponata e finita a coltellate nella sua auto dall'ex fidanzato, che da quando era stato lasciato dalla donna non faceva altro che minacciarla.

È clamoroso, secondo l'Osservatorio Nazionale Stalking, che la maggior parte dei casi di molestia vede coinvolte donne insidiate dall'ex marito, dall'ex convivente, dall'ex fidanzato.

Il ritardo del nostro legislatore, rispetto ad altri Paesi, è evidente: di stalking psicologi e sociologi hanno cominciato ad occuparsi a partire dagli anni '80

Negli States, entro la fine del '94 tutti gli Stati hanno approvato una legge antistalking; in Canada è considerato delitto di molestia criminale infastidire "intenzionalmente o imprudentemente un'altra persona"; nel Regno Unito è di nove anni fa il "Protection from Harassment Act".

Ora il ddl passerà all'esame dell'aula e ci si augura che, nel più breve tempo possibile, la fattispecie di stalking possa diventare autonoma figura di reato.

È un fatto di civiltà e saggezza che darebbe al paese una legge tanto attesa e utile alle donne.

Barbara Chiofalo

Il sito della Casa delle donne cambia d'abito



Le pagine web della *Casa delle donne* hanno sempre svolto più di una funzione in relazione alle molte iniziative avviate dall'associazione: promozionale, divulgativa e documentale. L'idea di realizzare un nuovo sito nasce dall'esigenza di evidenziare quest'ultimo aspetto e rendere più agevole la fruizione dei molti materiali a disposizione.

Per questo si è ragionato a lungo sulla suddivisione degli argomenti, sul grado di navigabilità delle singole sezioni, perché tutto fosse intuitivo e semplice da rintracciare, leggere, stampare e "scaricare".

L'8 marzo sarà on-line la terza edizione del sito della *Casa delle donne*, nato nel 1997, riedito nel 2001 e che ora, dopo oltre 10 anni, si ripropone in una nuova veste comunicativa. Il menu principale tratta dell'associazione e del suo operato, fornendo ampio risalto all'attività svolta contro la violenza sulle donne, in termini di accoglienza, sostegno, denuncia, formazione, orientamento al lavoro; un secondo menu raccoglie e suddivide per anno le numerose iniziative, locali e nazionali; un terzo menu ha come oggetto l'attività promozionale e/o fund-raising e l'invito a sostenere l'operato dell'associazione anche direttamente online.

Il menu in alto riunisce i collegamenti web alla Rete nazionale dei Centri antiviolenza, al Coordinamento dei centri antiviolenza ed alla pagina di iscrizione alla Lista della *Casa delle donne*.

Il nuovo sito è stato completamente realizzato con Joomla (versione stabile 1.0.13), un CMS open source che consente la creazione di siti dinamici, versatili e sicuri. È provvisto di un motore di ricerca interno. Per il layout si è adottato un modello fra i molti allestiti e messi gratuitamente a disposizione dalla community di Joomla, modificato in base ai contenuti, alla struttura e all'immagine della *Casa delle donne*.

La realizzazione del sito è esclusivamente femminile, curato da Anna Pramstrahler, con il contributo delle volontarie Sonia Giari e Elena Sabattini e ovviamente la bravissima informatica Elena Camerin, oltre a me....

Visitatelo: www.casadonne.it e buona navigazione!

Barbara Lotti

Il protagonismo delle donne e i primi passi del governo



Chi è stata a Roma, alla grande manifestazione il 24 novembre, in occasione della giornata mondiale contro la violenza alle donne, può capire a cosa mi riferisco: una grande voglia da parte delle donne di dire basta! Oltre 150.000 donne, tantissime giovani, contro la violenza alle donne in tutte le sue forme. È stata la prima grande manifestazione nazionale contro la violenza alle donne a cui hanno partecipato i Centri antiviolenza e che ha ridato visibilità alla voglia di protagonismo delle donne, evidente, anche in questi giorni, per la difesa della 194.

Lavorare sulla violenza alle donne non è una novità per i Centri antiviolenza, ma in Italia lo è per il governo e le istituzioni in generale. Sono anni che le donne chiedono al governo strategie politiche per affrontare la violenza alle donne in modo integrato e coordinato, ma non esistono finora programmi ed azioni nazionali, nonostante le numerose raccomandazioni del Consiglio d'Europa, dell'OMS, delle Nazioni Unite e del CEDAW.

Abbiamo chiesto con insistenza un Piano d'azione nazionale contro la violenza anche per l'Italia e sembra che finalmente qualcosa sia successo. Una settimana prima che cadesse il governo, sono stati varati due Decreti ancora poco conosciuti, il primo riguardante l'istituzione del Forum permanente contro la violenza alle donne (25 gennaio 2007), il secondo l'Osservatorio contro la violenza di genere (23 gennaio 2007).

Ma a cosa serviranno questi due nuovi organismi, voluti dalla Ministra Pollastrini, previsti già nella finanziaria dell'anno passato, ma istituiti poche settimane fa e a pochi giorni dell'ennesima caduta di governo?

Il compito principale del Forum sarà quello di tematizzare le problematiche intorno alla violenza e alla discriminazione legata all'orientamento sessuale. Per questo motivo, tra le 100 persone previste che costituiranno il forum, sono stati riservati 30 posti ai Centri antiviolenza e altri 30 ad associazioni di donne impegnate in questo ambito; un bel numero per riuscire a portare avanti con competenza e impegno dei contenuti. L'osservatorio invece avrà un carattere più scientifico e dovrà raccogliere dati e proposte per redigere, in accordo con le riflessioni e i contenuti emersi dal Forum, un Piano d'azione nazionale contro la violenza alle donne. Obiettivo attraente e allettante dopo anni d'immobilismo su questo tema nel quale il DDL Pollastrini e le tante proposte intorno alla violenza alle donne sono ormai seppellite nelle montagne di carte della commissione giustizia.

Ora perché non chiediamo prima delle elezioni alle forze politiche come vogliono affondare il tema nella prossima legislatura? Non vogliamo partire sempre da zero e annullare i primi timidi passi fatti fin ora.

Anna Pramstrahler

Donazioni liberali e 5 per mille

Donazioni liberali

Il nostro sistema tributario prevede alcune agevolazioni fiscali per i contribuenti che desiderano sostenere le organizzazioni che godono dello status di Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus).

La *Casa delle donne per non subire violenza* è iscritta all'anagrafe delle Onlus e, pertanto, le persone fisiche e le aziende che volessero sostenerne i progetti possono portare in deduzione le donazioni in denaro dal reddito complessivo, nel momento in cui andranno a redigere la dichiarazione annuale.

La differenza tra deducibilità e detraibilità, e qui sta la grande novità del Decreto Legge n. 35 del 2005, è sostanziale. Gli oneri deducibili, infatti, riducono direttamente il reddito imponibile prima del calcolo dell'imposta e quindi determinano un beneficio al contribuente pari all'aliquota di tassazione.

Il nuovo decreto fissa per le donazioni liberali il limite del **10% del reddito dichiarato** che, comunque, non potranno superare i **70.000,00 euro annui**.

Per potere essere deducibili, le erogazioni devono essere eseguite esclusivamente tramite banca, uffici postali, carte di credito o prepagate oppure per mezzo di assegni bancarie circolari.

Naturalmente, questo limite si intende come ammontare complessivo, comprendendo quindi tutte donazioni fatte a qualsiasi Onlus durante l'anno fiscale e le agevolazioni non sono cumulabili con agevolazioni fiscali previste da altre norme.

Il 5 per mille

Un secondo meccanismo di sostegno alla *Casa delle donne*, utilizzabile esclusivamente dalle persone fisiche, è quello del 5 per mille. Questo strumento, che per ora è previsto dalla legge finanziaria anno per anno mentre la speranza è che diventi un provvedimento regolato da un provvedimento legislativo definitivo, può essere utilizzato assieme alle donazioni liberali ed è un meccanismo semplice ed autonomo da ogni altra agevolazione fiscale.

Il 5 per mille, che non determina maggiori imposte da pagare, non è alternativo alla devoluzione dell'8 per mille e le due possibilità coesistono senza interferire, poiché diverse sono i soggetti destinatari.

L'operazione è molto semplice in quanto basta indicare, nell'apposito riquadro presente in dichiarazione, il codice fiscale della Onlus che si desidera sostenere. Il 5 per mille della propria imposta sul reddito verrà così devoluto automaticamente al destinatario indicato.

Per saperne di più:

Vedi sito dell'agenzia delle Entrate www.agenziaentrate.it alla sezione *Documenti / Guide Fiscali / Agevolazioni / Erogazioni Liberali*

Alberto Benchimol

**Sostieni i nostri progetti
contro la violenza alle donne**

SCEGLI UNA DELLE MODALITÀ
ILLUSTRATE SULL'ULTIMA DI COPERTINA



Donne in movie-ing

Concorso di "corti" sulla migrazione femminile



Donne in movie-ing è il titolo del concorso di corti, aperto a tutte/i quelli che abbiano da raccontare con questo strumento, qualcosa sulla migrazione al femminile di ieri e di oggi, da e per l'Italia.

L'idea ci è venuta avendo incontrato e conosciuto donne che hanno affrontato la migrazione e che attraverso dettagli anche piccoli, all'interno del loro racconto, ci hanno permesso di vedere aspetti originali, fuori dagli stereotipi che normalmente sono associati ai racconti di donne migranti.

L'esperienza di violenze e sfruttamento sono i motivi per cui le abbiamo incontrate, ma quello che poi è emerso dall'incontro, è stata la diversità e originalità dei modi di pensare ed il fatto che i loro vissuti sono talmente autentici e individuali, da non consentire alcuna generalizzazione sul tema della migrazione femminile. Vogliamo che emergano da questo concorso brevi ma significativi momenti, che mettano a fuoco queste originalità.

Il bando con il regolamento e tutte le informazioni utili saranno disponibili sul sito della Casa delle donne a partire dall'8 marzo.

Elsa Antonioni

Il Giornale della Casa delle donne

Periodico di informazione del Centro Antiviolenza di Bologna

Direttrice responsabile:

Anna Cariani

Redazione: Elena de Concini,
Anna Pramstrahler,
Antonella Urbinelli

Progetto grafico:

Antonella Urbinelli

Sede legale: via dell'Oro 3,
40124 Bologna, tel. 051 333173,
fax 051 3399498,
e-mail:
info.casadonne@women.it

Registrazione: Tribunale
di Bologna N. 7510
del 3/3/2005

Stampa: Saponi & Sabbi
via Ungheri 3/L,
Calderara di Reno (BO)

Tiratura: 2.500 copie

Per donazioni:
CCP 32732547
int. Casa delle donne
per non subire
violenza - ONLUS



DI **CASA** IN **CASA**




PER LA
casa delle
DONNE
per non subire violenza

Cordata di solidarietà per la sopravvivenza del Centro


Tante e tanti di voi continuano a sostenerci ed è necessario che questo sostegno continui a crescere, come costantemente crescono le richieste delle donne di essere aiutate ad uscire dalla violenza.

Per noi il vostro sostegno è anche una risposta chiara alla violenza contro le donne. Un gesto concreto per dire basta!


Ecco come potete fare:


 utilizzare il bollettino postale allegato o comunque fare un versamento sul **ccp 32732547** intestato a *Casa delle donne per non subire violenza Onlus*





 acquistare e indossare o regalare la nostra *maglietta antiviolenza* che trovate presso la nostra sede

 venire a trovarci nel nostro centro, informare amici e conoscenti della campagna **di CASA in CASA**, invitandoli a fare una donazione

 sensibilizzare conoscenti in **aziende, banche** ecc. che possano darci una mano

 donare beni necessari alle nostre case rifugio. Contattateci alla *Casa delle donne* chiedendo di Elisa.

 l'**8 marzo** acquistare una *mimosa solidale* presso il centro commerciale **Andrea Costa** in via Andrea Costa 160 o l'**Ipercoop Centro Nova** in via Villanova 29 a Villanova di Castenaso

 destinare il **5 PER MILLE** dell'imposta Irpef in sede di dichiarazione dei redditi indicando il nostro codice fiscale riportato nel talloncino qui sotto

codice fiscale
Casa delle donne per non subire violenza Onlus
92023590372

Ricorda che le donazioni sono detraibili dalle imposte!